

Donatella Rettore a "Tu"
PERCHÉ NON MI PROPONGONO MUSICAL
TIPO MARY POPPINS? ACCETTEREI AL VOLO...



Ancora Goldplay
ESCE IL 21 NOVEMBRE
"PROSPEKT'S MARCH"
CON 8 TRACCE INEDITE



K. Eizenberg Architecture
Off-Center On-Line COURTESY:
FONDAZIONE BIENNALE DI VENEZIA

Per immaginare un'altra Roma basta togliere la parola "eterna"

Progetti >> La città non è più immutabile: tre libri e una mostra tentano di stravolgerla

Cinecittà o Cinacittà?

>>
Angelo Di Mambro
Milano

Roma guarda al futuro. Lo confermano tre libri recenti e una mostra in corso che restituiscono l'immagine della città in fondo più nota e impenetrabile, quella della sua proverbiale indifferenza. Proprio per questo, suggerisce Elena Stancanelli nel suo *A immaginare una vita ce ne vuole un'altra*, proiettata al possibile. Verso un domani tratteggiato nelle tinte fosche del *Cinacittà* di Tommaso Pincio, celebrato nell'assalto al cielo dal palazzone del Corviale di *Roma ko* di Duka e Marco Philopat, o nella progettualità extraterrestre della mostra *Uneternal city* alla Biennale di Venezia. In *Cinacittà* di Tommaso Pincio la troviamo ex Capitale, tutti gli abitanti scappati dopo l'anno senza inverno. Una canicola perenne in un'immensa China Town, in cui si aggira e si racconta un protagonista - l'ultimo romano - che Oblomov al confronto è Johnny Halliday. Una Via Veneto decadente, la stanza dell'Excelsior dove Kurt Cobain ha tentato la prima volta il suicidio, un Go

Go Bar e un omicidio. Una Dolce Vita smantellata e ricombinata. Come l'autore ama fare con i miti contemporanei fin dagli esordi di *Lo spazio sfinito* o *Un amore dell'altro mondo*. E va in pagina un romanzo che racconta le nostre paure. Quanto di più attuale. Attuale, e ucronico, *Roma Ko* di Duka e Marco Philopat. Uno "ironico bardo della controcultura romana", l'altro punk milanese della primissima ora che anni fa ha raccontato con linguaggio miracoloso quel movimento con *Costretti a sanguinare*. Il palazzone lungo un chilometro del Corviale, vero topos della periferia romana, subisce gravi danni strutturali e il sindaco V. con grande senso dello spettacolo trasferisce i 6.500 abitanti del complesso a Cinecittà. I corvialini invadono

Alla Biennale di architettura
Tanti lavori diversi per
"prevedere" il futuro della
capitale sono esposti
a Venezia fino a novembre

Visioni di quel che sarà
Una canicola perenne
secondo Pincio o uno "sfratto"
di massa per Philopat:
tra attualità e possibilità

l'adiacente centro commerciale di Cinecittà 2. Comincia un racconto adrenalinico in cui luoghi e quartieri - San Lorenzo, Trullo, Tuscolano - diventano punti di fuga che risucchiano verso le teorie situazioniste e la fantasmagoria delle merci, la Sapienza della Pantera, le Taz di Hakim Bey, il cyberpunk, i Paesi baschi, i rava a Goa, il G8 a Genova. Punti di fuga. Come le derivate metropolitane di Elena Stancanelli, che in *A immaginare una vita ce ne vuole un'altra* raccoglie e integra scritti in parte già pubblicati. Libro che solo in apparenza parla al presente. Si capisce nel tour finale nelle plastiche e le protesti al servizio del sesso in compagnia dei fantasmi di Carmelo Bene e Pasolini. «Da quando abito a Roma - scrive l'autrice - sento parlare di progetti». Che poi non si realizzano o si realizzano solo in parte. Progetti impossibili e extraterrestri quelli di *Uneternal City*, in mostra nella Biennale di Architettura a Venezia fino al 23 novembre. Dodici studi a lavoro per immaginare le aree periferiche della capitale. Il futuro nei bordi della città. Non necessariamente reale e realizzabile. Quando l'architettura fa domande più che fornire risposte. Cosa sta succedendo alla Città eterna? Qualsiasi cosa sia i romani - che "se ne fregano" - aspettano di stupirsi, consumare e gettare un altro pezzo di futuro.

Il festival

Coi Santasangre tra le catastrofi nel mondo futuro fermo a "Seigradi"

>>
Laura Landolfi
Roma

Nefaste profezie di inizio millennio vogliono che le minacce all'ecosistema portino a un incontrollato aumento della temperatura e conseguenti catastrofi. Da questo spunto prende vita *Seigradi*, concerto per voce e musiche sintetiche in scena dal 9 all'11 ottobre al teatro Palladium in occasione del *RomaEuropa Festival*. Lo spettacolo, firmato dal gruppo romano Santasangre, è una riflessione sull'ecosistema e la rappresentazione delle fasi occulte della biosfera e del ciclo dell'acqua: con l'aumento di un grado di temperatura il mare sommergerebbe una parte del golfo del Bengala, di quattro toccherebbe a Venezia e Saint Tropez, con un aumento di sei gradi si arriverebbe alla desertificazione. Il tutto narrato attraverso una contaminazione di linguaggi, una "stratificazione di segni". *Seigradi* risente, o meglio si arricchisce, di esperienze legate alla body art, alla videoarte, alla musica facilmente riscontrabili nella forte fisicità dei corpi, nelle sculture sonore e nelle scenografie elettriche che danno vita all'immaginario del gruppo. I Santasangre, collettivo più che compagnia teatrale, creano uno spettacolo minimalista ricco di suggestioni surreali e poetiche, talvolta al limite della violenza, e di certo mai falsamente rassicuranti. <<



Seigradi
Coreografie e sintetizzatori del collettivo romano _DNEWS